

MANIFESTAZIONE
**Agile ex Eutelia,
protesta pacifica
a Palazzo Grazioli**

■ Manifestazione pacifica dei lavoratori della Agile, ex Eutelia, ieri di fronte a Palazzo Grazioli. In quaranta hanno inscenato una silenziosa protesta di fronte alla residenza romana di Berlusconi. I manifestanti si sono fermati lungo il marciapiede di palazzo Venezia, di fronte a palazzo Grazioli, estraendo un lungo striscione bianco con la scritta rossa: «Sospesi in attesa di giudizio». Ognuno di loro portava al collo un cartellone-lettera con su scritto: «Agile-ex Eutelia in cerca di giustizia». Nei giorni scorsi l'azienda ha presentato in Tribunale a Roma la domanda di concordato preventivo. Una mossa che aveva fatto sì che il giudice rinviasse la decisione in merito alla richiesta di stato di insolvenza e di amministrazione straordinaria avanzata dai sindacati al 31 marzo. Nel frattempo continuano le manifestazioni delle centinaia di dipendenti in presidio nei diversi stabilimenti del gruppo. Ieri una delegazione di Pregnana Milanese era davanti al Tribunale di Milano, dove ha incontrato il pm titolare dell'inchiesta sulla società Libeccio (di proprietà di due fondi inglesi), che controlla il gruppo Omega, in cui è confluita Agile.

re all'Unione europea una multa di 420 milioni di euro per avere usufruito di aiuti di Stato sotto forma di sconti alla bolletta energetica, non si fida delle assicurazioni del governo. Poco dopo annuncia di nuovo di voler lasciare l'Italia. Al governo la multinazionale chiede prezzi energetici competitivi e una soluzione che eviti ulteriori sanzioni da parte di Bruxelles.

Gli operai tornano così a manife-

DISOCCUPAZIONE USA

Nessun segnale di miglioramento dal mercato del lavoro Usa. Nella settimana conclusa lo scorso 20 febbraio, le richieste di sussidi di disoccupazione sono salite di 22 mila unità.

stare, e il 5 febbraio è tutta l'isola a fermarsi per uno sciopero generale. Dopo altri incontri interlocutori si arriva al tavolo di ieri sera. Fondamentale nel frattempo l'approvazione da parte del Senato del Dl che abbatte i costi dell'elettricità per le aziende energivore di Sicilia e Sardegna. Una legge che potrebbe permettere di evitare le sanzioni Ue e che adesso passerà il vaglio della Camera. ♦

**Ipotesi di intesa per Omsa
Riaprono due reparti
ma si spera nella riconversione**

Omsa riprende a produrre anche se parzialmente e fino all'estate. Un'intesa raggiunta al ministero apre qualche spiraglio alla ricerca di una soluzione. E non chiude per ora il centro Glaxo, tra un mese un nuovo incontro.

FELICIA MASOCCO

 ROMA
fmasocco@unita.it

Riprende la produzione alla Omsa, riapre la lavanderia e il reparto confezioni. È una ripresa parziale per 80 lavoratori (o 160 part-time) a rotazione tra i 340 impiegati in precedenza. Per gli altri cassa integrazione straordinaria. Nel frattempo, fino all'estate, si cercherà di riconvertire lo stabilimento di Faenza. È stato creato un gruppo di lavoro al ministero dello Sviluppo per seguire e verificare questa possibilità. È questa la cornice dell'intesa raggiunta ieri tra i rappresentanti istituzionali, il sindacato e il gruppo Golden lady: si tratta di un'ipotesi che questa mattina i lavoratori discuteranno per poi accettarla o respingerla.

Non è una scelta facile, l'accordo non è quello che sindacati e lavoratori avrebbero voluto ma apre uno spiraglio e fornisce un arco di tempo per la ricerca di soluzioni. Del resto non è stata facile la trattativa durata ben sei ore, quasi tutte passate a tentare di convincere il gruppo Golden Lady a mantenere l'attività dello stabilimento di Faenza. Non c'è stato verso, l'azienda è stata irrimediabilmente sulla «cessata attività» che, se l'accordo non dovesse passare tra i lavoratori, partirebbe da subito. L'aver scongiurato la fermata immediata e definitiva dell'attività non è dunque un risultato da poco anche se non risolutivo. L'azienda inoltre si è impegnata a ricercare soluzioni alternative che garantiscano occupazione per il massimo possibile degli addetti. «È stata una trattativa sofferta - commenta Fulvio Ciucciarelli di Filtea-Cgil - L'accordo è delicato, prende atto della irrimediabilità dell'azienda che noi non condividiamo perché ha ancora margini di redditività. Ma l'aver mantenuto un presidio produttivo è importante e lo sono i mesi in più che abbiamo per cercare soluzioni».

Rispetto al negoziato Omsa, quello su Glaxo è stato rapidissimo. Le due vertenze si sono passate il testimone ieri nella sede ministeriale di via Moli-

se a Roma. E mentre le «parti» apparecchiavano il secondo tavolo, per strada i ricercatori di Glaxo protestavano. Camici bianchi, cartelli al collo con il disegno di un cervello che afferra una valigia: il cervello in fuga, un messaggio semplice tanto quanto la frase con cui la casa farmaceutica si è congedata dal Centro ricerche di Verona: *I'm sorry*, ha detto, mi dispiace.

UN TAVOLO PER GLAXO

Dispiace più a loro, laureati, esperti, qualificati, che perdono il lavoro con scarsissima possibilità di ritrovarlo in patria dato il disinteresse del Belpaese per la ricerca. Per questo sono arrivati a Roma con due pullman, mentre i colleghi protestavano a Verona. l'incontro cui hanno partecipato anche il ministro Sacconi (Lavoro) e Scajola (Sviluppo) è cominciato con una «reprimenda» alla Glaxo per la sua decisione di uscire dal centro di Verona che - come riferisce Sacconi - «è stata rigettata», e si è chiuso con la creazione di un tavolo tecnico che lavorerà per un mese per poi tornare come si dice in gergo in sede politica come quella di ieri. «Intanto bocce ferme - spiega Salvatore Barone del dipartimento industria della Cgil - il centro non chiude. E come sindacato non intendiamo stare a ratificare o gestire decisioni prese al tavolo tecnico con il quale vogliamo invece interloquire». ♦

IL CASO
**Calzaturiero, triplicata
la cassa integrazione
Forte calo dell'export**

■ La crisi economica ha pesato sul settore calzaturiero. Nei primi nove mesi del 2009 si è registrato un calo del 16% dei flussi dell'export e c'è stato un «aumento vistoso delle richieste di Cassa integrazione (+322,1%) tra ordinaria e straordinaria, mentre tengono di strettissima misura i consumi delle famiglie». Lo rileva lo «Shoe Report/2010», il Rapporto annuale sul contributo del settore al rafforzamento del Made in Italy. Nel Rapporto si legge che il 69,2% delle imprese dichiara di aver registrato un impatto «significativo» a causa della crisi, cui si potrebbe aggiungere un ulteriore 21,2% di quelle che ne hanno risentito ma in maniera lieve.

**Uil a congresso
Riforma del fisco
e un'alleanza
per la crescita**

■ La prossima settimana la Uil celebra il suo quindicesimo congresso e il suo sessantesimo compleanno. «Uil, il domani riformista» è lo slogan della tre giorni romana (dal 2 al 4 marzo) presentata ieri dal leader Luigi Angeletti. Una riforma urge più di altre per il sindacato di Via Lucullo: è quella del fisco, da fare quest'anno (o quantomeno da avviare) senza aspettare oltre. Un fisco più leggero per il lavoro dipendente da «pagare» con risorse derivanti dall'aumento della tassazione sulle plusvalenze finanziarie, dall'aumento dell'Iva sui beni di lusso e con la lotta all'evasione fiscale: queste le coordinate della proposta che si accompagna ad altre, a cominciare dalla necessità di rivedere la normativa sugli appalti «che - spiega Angeletti - per via del meccanismo del massimo ribasso induce al crimine, lo incentiva». Qualche modifica la Uil la chiede anche per i numeri della politica, ad esempio per ridurre «l'eccessiva quantità di livelli decisionali che porta come conseguenza un ec-

Luigi Angeletti

**«Tassare di più
le plusvalenze
e meno il lavoro»**

cesso di poteri di veto e un intreccio dannoso con l'economia».

La Uil va a congresso in buona salute: gli iscritti hanno superato i due milioni (sono 2 milioni 174mila) con un aumento sul 2009 di 239mila tessere. E cambia anche il rapporto tra pensionati e lavoratori attivi che passa dal 28% al 26%.

Il congresso avrà molti ospiti, dal ministro del Lavoro, a quello dell'Economia che si confronterà con il segretario del Pd, Bersani, in una tavola rotonda. Ci saranno ovviamente anche i colleghi di Cgil, Epifani, e di Cisl, Bonanni. Le proposte della Uil li chiamano in causa se non altro perché Angeletti pensa a un'alleanza per le riforme, «a un confronto con le istituzioni, le forze politiche e le imprese per avviare quelle riforme di cui il Paese ha bisogno per uscire dalla crisi e promuovere la crescita dell'economia e dell'occupazione».

FE. M.